

L'INTERVISTA

L'aeroporto civile a Grazzanise una grande opportunità per la Campania

Patriciello: "Centrodestra, serve un candidato in grado di unire"

Non importa se l'aspirante governatore sarà civico o politico

CASERTA (Renato Casella) - L'aeroporto civile a Grazzanise sarebbe una grande opportunità per il Sud e il centrodestra per le Regionali di novembre deve puntare su un candidato in grado di unire, civico o politico che sia. Lo dichiara a "Cronache" l'europarlamentare della Lega Aldo Patriciello.

La sentenza della Corte europea dei diritti umani evidenzia le colpe delle istituzioni italiane nel disastro della "Terra dei fuochi". Cosa pensa di questa situazione?

Quella dello scorso gennaio è una sentenza storica, non solo per i nostri territori per l'Europa in generale. Detto questo non ci voleva un tribunale internazionale per evidenziare le tante, troppe, mancanze delle istituzioni in generale e della politica in particolare. Quando un problema ha un impatto così grande sul tessuto economico e sociale del territorio e sulla vita stessa dei cittadini è ovvio che qualcosa non ha funzionato. C'è bisogno di un'attenzione particolare ma soprattutto c'è bisogno di meno chiacchiere e più fatti.

La carenza di infrastrutture nel Sud Italia resta irrisolta. L'aeroporto di Capodichino è ormai oltre il limite di

voli e all'inizio dell'anno prossimo chiuderà per lavori. Si parla fra l'altro di consentire il couso dello scalo militare di Grazzanise per i voli civili o di costruire nella stessa area un nuovo scalo. Queste soluzioni possono finalmente contribuire a sbloccare lo sviluppo?

Lo sviluppo del sud e il potenziamento delle sue infrastrutture sono due facce della stessa medaglia. Abbiamo accumulato un ritardo troppo grande ed è tempo di rimediare. Finalmente, però, qualcosa si muove: il Pnrr ha destinato circa il 40% dei fondi al Mezzogiorno. Questa è senza dubbio una buona notizia. Il ministro Salvini sta facendo un lavoro straordinario sul fronte del potenziamento della rete infrastrutturale del sud: penso ai lavori della Napoli-Bari, alle migliaia di cantieri della linea ferroviaria, oltre ovviamente al Ponte sullo stretto che sancirebbe la fine dell'isolamento di Sicilia e Calabria dopo secoli. Su Grazzanise, infine, io credo che il suo utilizzo come scalo civile e non solo militare sia una grande opportunità, non solo per la provincia di Caserta ma per l'intera Regione.

In Campania si vota per la Regione a novembre: il segretario di



Aldo Patriciello

FI Tajani si dice convinto che il candidato presidente del centrodestra sarà un civico, Noi Moderati e FdI dissentono nettamente. Secondo lei la soluzione civica è praticabile?

Io credo che a prescindere dall'estrazione del candidato, l'importante è che sia un nome sul quale si riesca a trovare la maggiore convergenza possibile. Se l'obiettivo, come deve essere, è quello di vincere è chiaro che bisogna ragionare su quale sia la scelta migliore per raggiungere l'obiettivo. Per formazione umana e imprenditoriale sono abituato a ragionare concretamente:

avuto sensibilità politiche diverse e fanno parte, infatti, di gruppi parlamentari diversi. Non è mai stato un problema l'appartenenza a gruppi politici europei diversi e non lo è nemmeno oggi. Tra l'altro è successo e succede anche all'interno di maggioranze di Governo di centrosinistra.

Su Rearm Europe e sanzioni a Mosca la vostra posizione è opposta a quella della Meloni. Come se ne esce?

Dialogando. Ma sulle sanzioni la posizione della Lega non è opposta a quella della Meloni, tanto è vero che abbiamo sempre votato compatiti per quanto riguarda le questioni legate alla guerra in Ucraina. Sul riarmo abbiamo vedute diverse: crediamo che in una fase politica ed economica delicata come quella che stiamo vivendo, l'ultima cosa da fare è spendere 800 miliardi di euro in armi. Strano che a ricordare la vocazione pacifista dell'Unione Europea sia proprio il nostro gruppo politico, i cosiddetti "euroscettici". La realtà, invece, è che i padri fondatori dell'Europa avevano ben capito che l'obiettivo principale dei Paesi europei era quello di stare ben lontani da qualsiasi intento bellicistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEI SANTI NELLA TELA

di Vincenzo D'Anna*



Nostro malgrado siamo costretti ancora ad occuparci di malapolitica. I recenti arresti dei sindaci di Sorrento (Massimo Coppola), San Vito (Rosalia Masi) e Santa Marina (Giovanni Fortunato) unitamente alle ordinanze di

carcerazione nei confronti di alcuni ex politici (consiglieri regionali e primi cittadini del Casertano), ci mostrano uno spaccato di perdurante e desolante corruzione. Se a questo aggiungiamo la commissione d'accesso al comune capoluogo, le varie indagini in corso a carico di altri esponenti politici di Terra di Lavoro, di cui, in queste ore, si leggono, sui portali online, stralci di intercettazioni ambientali più che eloquenti (ancorché non ancora fatte oggetto di azioni da parte della magistratura), ecco che il quadro complessivo depone per una più grande questione morale ancora irrisolta. Intendiamoci. Per questione morale non ci riferiamo alle speculazioni di coloro che, per accaparrarsi voti e simpatie, fanno dello scandalismo, dei sospetti e della denigrazione generalizzata, la propria ragione di vita. Tantomeno invochiamo la gogna mediatica per legare alla colonna infame l'avversario politico di turno. Ancora meno sosteniamo il regime imposto da una certa classe togata inquirente che, non avendo né la voglia né la capacità di acquisire prove, si muove sulla base di semplici teoremi che poi tenta di "dimostrare" utilizzando il combinato disposto dell'impalpabile reato di concorso esterno, quello ancor più evanescente del traffico di influenze e dello scambio di voti, per finire poi alla gestione dei cosiddetti pentiti posti nelle mani partigiane dei pubblici ministeri. Il risultato sono le lungaggini delle inchieste che si dipanano su archi temporali pluriennali, con processi che durano una vita e che spesso portano a vanificare l'azione di giustizia (e di protezione sociale) ed a riabilitare pubblicamente quanti, in seguito, saranno risultati innocenti. Ad esempio, abbiamo già scritto, con rispetto e scervi da pregiudizi nei confronti dei giudici, che mal si comprende cosa facciamo la Dda di Napoli, le procure che sono titolari di talune indagini a carico di amministratori casertani delle quali si sussurra ormai diffusamente da mesi. Come mai tanti soggetti sospettati continuano a gestire il potere ed a restare in carica con un gravame di sospetti che pare acquisito ed in parte disponibile alla stampa che ne dà notizia già da tempo? Ed ancora perché in queste ore si chiede l'arresto di ex amministratori regionali e comunali (in carica) della nostra provincia per fattispecie di reato risalenti ad alcuni anni fa? Insomma, c'è il sospetto che si attendano i tempi caldi delle elezioni per procedere. In poche parole cresce la preoccupazione di un classico intervento ad orologeria. Tuttavia, tornando alla più ampia questione morale, dopo aver precisato che le responsabilità penali sono personali e che non si debba fare di tutta l'erba un fascio, vi sono ben più ampie considerazioni da mettere a terra. La prima è che ciò che è reale è anche razionale e viceversa. La categoria culturale e lo spessore ideale di coloro che si cimentano in questa epoca politica, dal marchio personalistico indistinto e qualunquista, è piuttosto scadente. Ignazio Silone rappresentava l'epoca buia per la democrazia, quella durante il fascismo, con queste parole: "La politica è piena di dilettanti presuntuosi, le stesse persone che non oserebbero parlare né di algebra né di chimica, senza averle adeguatamente studiate, parlano a tutto spiano di politica, materia che non hanno mai conosciuto". Oggi è anche peggio, perché manca anche un minimo di indottrinamento ideologico, un'adesione a valori che, per quanto sghembi ed erronei, come quelli citati dallo scrittore abruzzese, sono pur sempre valori di riferimento. Ed allora ci sarebbe da chiedere in questa martoriata nazione, nella nostra regione e nella nostra provincia, che qualità abbiano gli eletti dal popolo sovrano. E se non siano più colpevoli quelli che, avendo talenti personali, principi civici e morali, si tengono lontani dall'amministrazione della cosa pubblica, lasciando il campo ai trafficanti ed agli ignoranti. Ora, al netto di questo dato sociologico, resterebbe sempre da chiedere a chi ci rappresenta, in special modo ai parlamentari, che funzione politica svolgano in Campania e nella provincia casertana, che parole preferiscono per questo stagno maledorante, ove nulla più si distingue in meglio. Insomma: deputati e senatori oltre a fare la parte dei "santi nella tela", immobili e silenti, cos'altro possono e vogliono fare se neanche un'interrogazione su questo stato di cose sono riusciti a partorire? I corrotti sono certo ladri di denaro, quegli altri sono solo muti astanti che rubano la fiducia degli elettori malamente riposta in loro.

*già parlamentare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRENATA DEGLI AZZURRI SULL'ATTRIBUZIONE A FDI E RUBANO NON ESCLUDE IL RICORSO ALLE PRIMARIE

E Forza Italia insiste sulla società civile

CASERTA (r.c.) - In vista delle Regionali in Campania Forza Italia insiste su un candidato civico alla presidenza e frena sull'attribuzione della scelta a Fratelli d'Italia. Venerdì il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri durante una tappa per la campagna elettorale a Volla, ha dichiarato che "Forza Italia punta su un allargamento della coalizione di centrodestra con componenti civiche che possano dare una spinta di rinascita a questa regione mal governata dall'oscurantismo di De Luca. Tutti i partiti hanno ottimi candidati, ma noi riteniamo che un esponente, donna o uomo, della società civile possa portare quel valore aggiunto necessario. Si voterà dopo le estate e noi dobbiamo vincere questa battaglia, non piantare la bandierina di un partito". "La candidatura alla Presidenza della Regione Campania non spetta di diritto a nessuno



Francesco Rubano

- ha detto da parte sua Fulvio Martusciello, segretario regionale di Forza Italia in Campania, intervenendo al congresso cittadino di Avellino - Il tavolo nazionale scieglierà la migliore opzione possibile. Lo dico con chiarezza: è profondamente sbagliato pensare che la scelta debba automaticamente ricadere su un partito. E mi spia-

ce che autorevoli esponenti dell'area centrista abbiano fatto un inchino a Fratelli d'Italia ribadendo questo concetto. Se il candidato sarà espressione di Fratelli d'Italia - ha aggiunto - lo sarà perché indicato dal tavolo nazionale come soluzione migliore per vincere. Ma sia chiaro: Forza Italia in Campania ha ottenuto uno dei migliori risultati a livello nazionale, eppure continuiamo a sostenere che la via giusta sia quella di una candidatura civica".

"Il nostro obiettivo è trovare una sintesi condivisa, che tenga insieme tutte le sensibilità e i territori. Ma se questa sintesi non dovesse emergere, siamo pronti a valutare lo strumento delle primarie. Non è la prima opzione, ma è certamente un'opzione che Forza Italia non esclude, nel rispetto della democrazia interna e della centralità dei territori". Così in una nota il deputato e segretario provinciale di Forza Ita-

lia, Francesco Maria Rubano. Da parte sua, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha auspicato una campagna elettorale "serena" e ricordato "la necessità di distinguere la narrazione dalla realtà degli ultimi dieci anni di governo regionale".

"Con il decennio che la Campania ha vissuto con l'amministrazione di centrosinistra, le aree interne del nostro territorio sono state gravemente marginalizzate. Il centrodestra avrà il compito di invertire questo declino e Forza Italia, con i suoi 12mila iscritti in regione e la sua classe dirigente fatta di donne e di uomini di eccellenza, darà un contributo indispensabile per la ripartenza della regione" ha detto il deputato campano di Forza Italia e sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, ieri al congresso di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA